Tre casi a Firenze, uno a Scandicci, una occupazione

Primo giorno: sfratti rinviati ma la preoccupazione continua

Emergenza in via Maggio - Intanto i Comuni attendono le decisioni del governo - Assicurazioni solo per i provvedimenti a lungo termine - Deludente l'incontro di Roma tra ministro e rappresentanti di 28 città

Sfratti, primo giorno. A Firenze ci siamo salvati per il rotto della cuffia. Di intimazioni ne sono pronte 748 ma gli ufficiali giudiziari non sono neppure partiti. Cara l'incertezza della situazione, sarà la latitanza del governo che solo all'ultimo tuffo si è deciso a prendere la parola e promettere interventi, saranno le pressioni degli enti locali e la presenza di numerose persone (anche loro sfrattati o occupanti) sulla porta delle case minacciate.

Certo è che non è facile mettere letti e armadi sul marciapiede. Se la aspettavano stamattina tre famiglie. Un caso, quello di via Maggio 8 era il più grave, una coabitazione tra una famiglia e un pensionato di 78 anni. Proprietari dell'appartamento (e di due alloggi vicini) due professionisti, rispettivamente architetto e avvocato Castore. Evidente la sproporzione delle necessità. Qui il rinvio. Un altro caso di proroga si è registrato a Scandicci, mentre la notte scorsa tre famiglie hanno occupato a Firenze un casolare in via dell'Olmatello, di proprietà dell'avvocato Mazzini Libelli.

Eppure bisogna convincersi. oggi non sarà meglio di domani. Anzi, ogni giorno che passa, malgrado qualche personale disponibilità all'attesa, gli ufficiali giudiziari si sentiranno sempre più pressati a compiere il loro mandato. Impopolare e gravoso quanto si vuole ma pur sempre dettato dalle leggi. Non è difficile che in questa situazione la gente identifichi in queste persone, o negli amministratori comunali i responsabili del problema.

Proviamo ad alzare gli occhi. Ricordiamo le parole del ministro dei Lavori Pubblici Compagna, intervistato alla televisione. I Comuni sono stati tutti bravi, hanno applicato le misure di emergenza, messo le gambe alla legge 25 per l'acquisto e la costruzione di case. Ma il governo? Minimizza il problema, si dimostra palesemente disinformato, riunisce il 30 giugno, data della scadenza del blocco degli sfratti, una commissione tecnica per lo studio di provvedimenti amministrativi, battezzati «ammortizzatori». Per dare un senso alle parole interpretiamo: misure perchè nessuno si ritrovi la mobilia per la strada, collegamento tra sfratto e disponibilità di alloggi.

Ma come? Attraverso quali strumenti? Con quali provvedimenti? Per costituire una commissione cittadina che gradui gli sfratti occorre una legge, che dia a questo organismo il potere di contrastare una sentenza della magistratura. Il ministro Compagna fa dell'ironia sulla «carnevalata delle cifre» ma non sa citare quelle attendibili. Dice che il blocco degli sfratti ha paralizzato il mercato delle locazioni, dimenticando gli effetti della legge sull'equo canone.

Il governo doveva fare su questa una relazione al parlamento nel marzo del '79, ma dopo tante «proroghe» siamo ancora in attesa.

Nel corso della riunione romana tra il ministro e i rappresentanti di 28 città italiane non sono venute risposte alle richieste dei Comuni per la concessione dei poteri per l'occupazione temporanea delle abitazioni sfitte, nè per l'obbligo da imporre alla proprietà di affittare. Qualche assicurazione è venuta per i provvedimenti di prospettiva: sì al decreto tampone sulla questione degli espropri, sì al rifinanziamento del piano decennale.

Ancora ironia governativa (che strana mescolanza di tira e molla) sulla «piattaforma fiorentina» dei comuni. Come se non si trattasse di un documento che testimonia la volontà politica e amministrativa delle maggiori città italiane, a stretto contatto con il dramma.

Forse il governo spera di presentarsi agli amministratori solo per dare loro il voto di «buona condotta» nell'applicazione della legge 25. E' stato messo di fronte all'emergenza, ma per ora non ha dato segni di reazione.

Giorgio Morales, Anna Bucciarelli, e Marino Bianco hanno rappresentato Firenze alla riunione. «Deludente», dicono il giorno dopo. Nessun commento, oggi come oggi, è in grado di assicurare l'immediato passaggio dello sfrattato nella nuova casa. Nemmeno nelle città in cui si è riusciti ad acquistare. I rappresentanti fiorentini hanno avanzato l'ipotesi di una proroga per l'utilizzo dei fondi della legge 25 e di una possibile conversione dei finanziamenti per l'acquisto alla costruzione.

Le offerte da parte dei proprietari, infatti, sono nel capoluogo toscano pressocchè inesistenti, e i prezzi (determinati per legge maggiorando del 20 per cento il valore locativo) non sono certo concorrenziali. I rappresentanti degli enti locali sono decisi a premere per ottenere un colloquio con il presidente del consiglio dei ministri Cossiga e i gruppi parlamentari.

L'emergenza è grave e non coinvolge solo i capoluoghi. Un esempio è fornito da Livorno dove si contano a decine e decine gli sfratti esecutivi. Il sindaco Alì Nannipieri ha inviato un telegramma al prefetto, al pretore dirigente e al questore per chiedere la revoca provvisoria della esecuzione degli sfratti in attesa della riunione convocata in prefettura per il 4 luglio.

A Scandicci dove sono 90 gli sfratti esecutivi l'amministrazione comunale sta approntando tutte le misure necessarie. Anche oggi ci sarà un incontro tra i rappresentanti del comune e il Comitato sfrattati.

Susanna Cressati

Presa di posizione della cellula PCI

«La banca colpisce le donne per indebolire il sindacato»

Lunedì quasi tutti i dipendenti della Banca Toscana hanno incrociato le braccia in segno di protesta contro la posizione intransigente della direzione in merito alla questione del diritto di maternità per le donne lavoratrici.

Sulla vicenda ha preso posizione la cellula del PCI della Banca Toscana:

«L'iniziativa della Banca Toscana sulle complicazioni della gravidanza delle lavoratrici si inquadra nell'ottica dell'attacco generalizzato che il padronato italiano tenta di portare alle conquiste dei lavoratori.

Il disegno si articola in manovre di portata differenziata, che vanno dall'attacco alle libertà sindacali a grette iniziative che rasentano la ridicolezza — quale ad esempio la negazione da parte di alcune banche di permessi retribuiti ai lavoratori impegnati nelle recenti consultazioni elettorali — ma il fine è sempre lo stesso.

La Banca Toscana vuole svolgere la sua parte in questo fronte e ha scelto, quale specializzazione, l'attacco alle lavoratrici e alle conquiste che le tutelano. Infatti fino al 1977 la banca assumeva una percentuale bassissima di donne, in quanto considerate non adatte alla "complessità" del lavoro bancario ed inoltre "inevitabilmente più costose", dato che l'azienda non aveva (ahimé) strumenti giuridici per evitare che mettessero al mondo dei figli.

Ma a un certo punto i dirigenti della banca — forse dopo aver letto le analisi svolte dal sindacato sull'attuale organizzazione del lavoro — hanno scoperto che le mansioni impiegatizie, in conseguenza dell'automazione, avevano raggiunto un livello tale di dequalificazione che anche le donne erano in grado di compierle (!).

Quindi ben presto il numero delle assunzioni femminili è notevolmente aumentato ma, proprio in relazione a questo, si è posto per l'azienda, con sempre maggiore acutezza, il problema degli "elevati costi" connessi alla gravidanza.

Comunque la soluzione non ha tardato ad arrivare: consiste nel sospendere la retribuzione alle lavoratrici che incorrono in complicazioni della gravidanza per l'intera durata delle stesse, non riconoscendo quindi in tali situazioni il normale trattamento di malattia: un'iniziativa questa che viene giustificata con un'interpretazione distorta delle leggi a tutela della maternità, stravolgendo clamorosamente lo spirito oltre che la lettera delle norme.

E' da evidenziare in modo particolare la coincidenza tra il momento in cui emerge questo tipo di interpretazione della legge — dopo ben nove anni dalla sua emanazione — e la crescita del personale femminile, con la prospettiva di un sempre maggiore aumento.

Certamente la normativa vigente in materia necessita di correzioni e adeguamenti in relazione sia alla giusta richiesta di un riconoscimento generale ed univoco della maternità come momento di rilevanza sociale, con conseguente attribuzione alla collettività degli oneri relativi, che alle conquiste ottenute in sede di contrattazione collettiva; ma questo non autorizza assolutamente la banca ad interpretare arbitrariamente la normativa in vigore a proprio esclusivo tornaconto.

Con il concorso interno conclusa la prima fase

Decolla la ristrutturazione della macchina comunale

I dipendenti di Palazzo Vecchio sono stati inquadrati nei nuovi profili professionali e livelli retributivi - L'organizzazione per dipartimenti - Come se ne accorgeranno i cittadini

Prima fase conclusa, la ristrutturazione della macchina comunale può decollare. Ieri ha concluso i lavori la commissione per l'esame dei concorsi interni, con i quali sono stati inquadrati nei nuovi profili professionali e relativi livelli retributivi 6450 dipendenti di Palazzo Vecchio.

Il provvedimento fa seguito ad altri numerosi atti approvati dal consiglio comunale fino alle ultime battute della sua attività. Dal 1. luglio decorre il nuovo assetto che ha visto protagonisti e soggetti interessati circa un migliaio di lavoratori del comune.

Con gli atti successivi l'ammistrazione provvederà a bandire ed espletare i concorsi per titoli ed esami relativi alla copertura di tutte le qualifiche e profili professionali che risultano vacanti. Questi concorsi pubblici, che verranno effettuati tra novembre e dicembre '80 serviranno a sistemare circa 500 persone che diventeranno nuovi dipendenti comunali.

Firenze è la prima città italiana che porta in fondo questo impegno, del resto stabilito per legge. Un traguardo raggiunto grazie al notevole impegno profuso dagli amministratori, alla partecipazione prestata da tutti lavoratori comunali sia nella fase di studio che di realizzazione, alla responsabilità dimostrata dalle organizzazioni sindacali.

Gli effetti di questa prima fase di ristrutturazione saranno soprattutto interni. Perchè il cittadino si accorga del nuovo assetto della macchina comunale ci vorrà la seconda fase, quella che prevede la vera e propria riorganizzazione degli uffici, il decentramento di alcuni servizi (dopo quello, già realizzato, degli atti notori presso i consigli di quartiere), lo sveltimento della burocrazia e delle pratiche attraverso la costituzione dei dipartimenti.

Non è stato facile, per il comune di Firenze, raggiungere questo risultato. Ci sono voluti tutti interi questi cinque anni di amministrazione di sinistra per rimuovere le incrostazioni e le pastoie create da anni e anni di verticismo burocratico, mentre la mancanza di una seria e profonda attività riformatrice nel campo della finanza delle autonomie locali, della legislazione comunale e provinciale non ha fatto che rallentare ogni processo innovatore.

E ancora oggi questi elementi fanno sentire il loro peso. La prima fase della ristrutturazione è un passo avanti, il primo un punto di partenza. «Lavoriamo purtroppo ancora in salita — commenta l'assessore al personale di Palazzo Vecchio Davis Ottati.

Gli effetti del nostro lavoro sui servizi non potranno prodursi che a tempi lunghi, fino a che ogni operatore ricollocato nella nuova posizione non potrà esplicare tutta la propria professionalità e fino a che non sia condotta a buon fine la verifica operativa da parte della direzione di ogni singolo servizio

La festa della polizia

Ieri ricorreva il 128. anniversario della fondazione del corpo delle Guardie di pubblica sicurezza. La cerimonia ufficiale si è svolta nella caserma Duca D'Aosta sede dell'VIII Reparto celere.

Alla manifestazione oltre al questore ed al prefetto hanno presenziato, assieme alle più alte cariche militari della zona, il ministro della difesa on. Lelio Lagorio, il presidente della regione Leone, il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi ed il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento che ricorda il sacrificio degli appartenenti al Corpo di pubblica sicurezza sono stati consegnati di fronte ai reparti schierati, i riconoscimenti per merito di servizio a graduati ed agenti.

Ottima annata per il rosso classico

Nuovo vino del Chianti è il «bianco della Lega»

Il consorzio del Gallo nero ne garantirà la qualità e la promozione commerciale

C'è un Chianti 'bianco' che con il 'classico' ha in comune solo il luogo di origine ma non il nome. Le bottiglie con il gallo nero continueranno ad essere riempite solo di vino rosso. Per il bianco del Chianti è stato trovato un altro nome: il «Bianco della Lega».

Il «Bianco della Lega» è stato presentato ieri alla stampa dal Consorzio del Chianti classico; viene prodotto con le uve che nascono nell'ormai arcinoto territorio delimitato dal decreto ministeriale, con i vitigni di Trebbiano, Malvasia bianca del Chianti ed altri, quali il Pinot bianco, grigio e nero, il Sauvignon, la Vernaccia di San Gimignano, il Traminer ed il Rossanne. Ha una gradazione alcoolica minima di 10 gradi e massima ed una acidità che va dal 5 al 7 per mille.

Di colore paglierino tenue, con riflessi verdognoli, il profumo leggero e delicato, il sapore vivace e asciutto, armonico. Per il brindisi si spera in una sorte fortunata, come quella del suo fratello maggiore, il Chianti Classico rosso.

Per quest'ultimo l'annata 1979 è stata particolarmente felice. Abbondanza e ottima qualità sono andate — una volta tanto — a braccetto. L'unico 'urto' si è avuto con la logica del mercato, sensibile solo alla ferrea legge della domanda e dell'offerta. La grande quantità di produzione (dai 311mila ettolitri del '78 si è balzati ai 402mila) ha fatto crollare i prezzi. Il Consorzio del Gallo Nero ha avuto un bel da fare nel tentare di arginare la situazione.

In questo quadro ha dato nuovo impulso alle attività promozionali. Entro quest'anno diventerà una realtà la «strada del Chianti Classico», la «Chiantigiana»; un itinerario turistico che aiuta a visitare la zona. Inoltre è stato stampato un ricco catalogo che raccoglie i confezionatori del prezioso nettare.

Una iniziativa, editoriale che colma il vuoto lasciato dal precedente catalogo, ormai consunto da tempo.

E' morto il compagno Icilio Bianchi

All'alba del 30 giugno si è spento serenamente, come era vissuto, Icilio Bianchi, partigiano. Ne danno il triste annuncio i figli Adriana, Giuliano, Giuliano e Vittorio con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15 presso la Cappella del Capitolo della SS. Annunziata.

La redazione dell'Unità si associa al cordoglio del compagno Giuliano e di tutta la famiglia per la scomparsa di Icilio Bianchi.

In vista del rinnovo degli organi di presidenza

Per i consigli di quartiere primo incontro tra PCI e PSI

Proposte elezioni in tempi brevi - Occorre una ampia convergenza - Nel quartiere 1 il PCI apre il confronto con le altre forze politiche

La Segreteria del Comitato cittadino del PCI e la delegazione del Comitato comunale del PSI hanno tenuto un primo incontro sulla situazione dei Consigli di quartiere in vista del rinnovo degli organi di presidenza.

Dopo una riflessione sull'importanza dell'esperienza del decentramento a Firenze, si è indicata la necessità di rafforzare la capacità operativa dei Consigli e degli organi del decentramento, sulla base delle indicazioni della conferenza comunale, per affrontare gli urgenti problemi rimasti in sospeso con la pausa elettorale.

Si è quindi concordato sulla necessità di andare alla elezione degli organi di presidenza in tempi brevi attraverso una convergenza, la più ampia possibile, che veda il contributo positivo di quelle forze politiche che intendono assumere un impegno costruttivo nella gestione dei Consigli di quartiere.

Questo primo incontro fra il PCI ed il PSI rientra in un quadro complessivo che sarà oggetto di valutazione al livello provinciale tra i due partiti.

Va del resto in questa direzione la proposta per l'avvio di un'intesa programmatica tra tutte le forze politiche democratiche del quartiere 1 presentata dal PCI. I comunisti del centro storico evidenziano la necessità di un accordo quale presupposto indispensabile per ogni altro tipo di intesa concernente l'elezione del presidente e del vice-presidente.

Per questo il PCI del centro storico si è fatto carico di avviare un confronto indicando alcuni punti prioritari per la predisposizione di un programma di legislatura. Il confronto sarà allargato a «tutte quelle forze politiche democratiche che hanno mostrato di credere nella nuova istituzione dei Consigli di quartiere e che in essi si sono impegnati con senso di unità e con rispetto reciproco per il proseguimento di obiettivi di democrazia, di partecipazione e di rinnovamento e per il soddisfacimento dei bisogni della gente».

In questo senso il PCI ritiene fondamentale il consolidamento del rapporto unitario con il PSI e richiede che esso sia esteso anche al PdUP.

Tutto ciò alla luce delle nuove condizioni che si sono determinate con il voto del l'8 giugno che ha permesso il consolidamento del PCI — facendolo diventare il primo partito del quartiere — e che ha fatto registrare una lusinghiera avanzata di tutta la sinistra, facendo ridimensionare la DC.

Per quanto concerne i contenuti programmatici i comunisti indicano alcune esigenze: aspetti istituzionali ed organizzativi (rafforzamento del sistema di gestione collegiale, riqualificazione degli uffici, sviluppo dell'uso pubblico del centro civico, riorganizzazione delle commissioni di lavoro) e interventi nel territorio (casa, traffico, spazi pubblici, servizi per i residenti, attività economiche e turismo).

Si confermano e si allargano le maggioranze di sinistra

Nell'Empolese e in Valdelsa il «buongoverno» è di casa

Rieletti i sindaci di Montaione e Gambassi — Il PCI per le alleanze generalizzate con il PSI — Perché la DC è stata nuovamente sconfitta

Due giunte municipali sono già fatte: a Montaione (nuovo sindaco è il comunista Rino Salvestrini) e a Cambassi Terme (riconfermato Argante Marzocchi, anch'egli comunista); per un'altra — quella di Limite Sull'Arno — è solo questione di giorni. Sono, questi, i tre comuni con meno di 5 mila abitanti del comprensorio della Val d'Elsa fiorentina e del medio Valdarno: per essi, il partito comunista e il PSI hanno raggiunto un accordo preciso per condurre insieme le amministrazioni comunali nella prossima legislatura. E' la conferma della maggioranza di sinistra che già aveva operato nel quinquennio passato.

Per gli altri sette comuni, siamo ad una avviata fase di dibattito e confronto. Le giunte non sono costituite, ma si sta lavorando per risolvere al più presto anche questo «problema». «Abbiamo aperto un discorso concreto con i compagni socialisti — afferma Amos Cecchi, segretario di zona del partito comunista — nella necessaria chiarezza politica e programmatica. Il nostro comitato di zona si è espresso nel senso di generalizzare le alleanze di sinistra a tutti i dieci comuni della nostra area, e anche alla guida dell'unità sanitaria locale e della Associazione intercomunale».

Nella scorsa legislatura, comunisti e socialisti hanno collaborato in sette amministrazioni comunali, escluse quelle di Empoli, Certaldo e Montespertoli, dirette dal solo partito comunista. Adesso, si sta pensando di estendere anche a queste ultime una esperienza che si è dimostrata positiva. Il recente risultato elettorale, d'altra parte, non ha fatto altro che rafforzare i partiti della sinistra. Sensibili gli aumenti, sia in voti che in seggi.

Il PCI ha raggiunto — nei risultati delle regionali, che offrono il dato di maggior significato politico — la percentuale del 64,9 per cento, superando i livelli del 1979 e del 1975, attestandosi a quello delle politiche del 1976, che è il più alto conseguito nella zona. Solo a Vinci e a Montelupo Fiorentino si è avuta una perdita. Un consigliere in più a Cerreto Guidi, invariati in tutti gli altri comuni. Ad Empoli, i suffragi al PCI sono stati pari al 64,44 per cento facendone una delle più «rosse» città d'Italia, tra quelle con più di 50 mila abitanti. A Castelfiorentino, è stato superato per la prima volta il tetto del 74 per cento.

E' andato avanti anche il PSI (che ora ha il 6,9 per cento) guadagnando tre seggi. Ha perso consensi la DC, con un consigliere in meno a Montelupo. Tre consiglieri in meno per il PSDI. La tendenza della consultazione elettorale è chiarissima. La sinistra è riuscita a migliorare le proprie posizioni in una zona in cui già raggiungeva percentuali molto alte. La DC è scesa al 21,6 per cento, cioè al suo minimo storico. Eppure, il successo non era scontato.

Come si spiega? Non è retorico il richiamo all'operato delle amministrazioni comunali, all'impegno con cui, pur tra le difficoltà, sono riuscite ad affrontare i problemi delle cittadine e a soddisfare le esigenze dei loro abitanti.

Né si può relegare in un cantuccio la radicata presenza del PCI tra la gente, la forza e la credibilità che da sempre lo sostengono. Si può dire — commenta Amos Cecchi — che è diffuso il consenso alla linea generale del Partito comunista. C'è da rilevare l'irrisorietà dell'iniziativa politica alla nostra sinistra, ma soprattutto pesa il rapporto di massa che abbiamo sviluppato in questi ultimi anni ed anche nell'ultima fase (vedi i questionari, per esempio).

E' un rapporto con tutte le articolazioni della società civile, nei suoi punti più consolidati come in quelli di nuova trasformazione».

Fausto Falorni

La proposta del PCI al PSI

Scelte chiare a Borgo: una giunta di sinistra

Un'analisi dei risultati elettivi quanto prima sulla base torali dell'8 e del 9 giugno è stata compiuta nei giorni scorsi, nel corso di una riunione, dal Comitato comunale e dai canidati del PCI eletti nel consiglio comunale di Borgo San Lorenzo.

Durante la riunione, è stato approvato un documento in cui si condivide il giudizio espresso dalla direzione nazionale sul significato del voto e sulle necessarie iniziative per rafforzare i legami con i lavoratori e le masse popolari nei confronti di questo governo che risulta sempre più inadeguato e antipopolare.

Da un confronto dei risultati che si sono avuti a Borgo San Lorenzo l'8 giugno 1980 con le precedenti elezioni del 1975 e con le politiche del 1979 emerge un esito ampiamente positivo per il nostro partito.

Questo risultato si accompagna a un progresso del PSI che nei cinque anni passati aveva stabilito una fattiva collaborazione nell'Amministrazione comunale. Netta invece è stata la sconfitta della DC che diminuisce sia rispetto al '75 che rispetto al 79, perdendo un consigliere comunale che viene invece conquistato per la prima volta dal PRI.

Anche dalla recente consultazione elettorale emerge dunque una riconferma e un rafforzamento del PCI e della sinistra come forza di governo, in grado di assicurare lo sviluppo della comunità locale e di contribuire positivamente alla soluzione dei problemi che maggiormente assillano i lavoratori e i cittadini anche della nostra zona.

La proposta politica del PCI è perciò chiara: dare vita quanto prima sulla base di precisi impegni programmatici e della pari dignità e autonomia di ogni forza politica, a una giunta democratica di sinistra nel nostro Comune.

A tale scopo il PCI di Borgo San Lorenzo chiede al PSI di avviare subito il confronto per trovare le necessarie intese sugli indirizzi e le scelte programmatiche per i prossimi cinque anni e porre così su basi solide l'auspicata collaborazione nella gestione dell'ente locale.

Noi crediamo — dice il documento del PCI — che questo debba e si possa trovare in tempi brevi sia perché già il PSI di Borgo S. Lorenzo si è presentato alla consultazione elettorale esprimendo anche esso un giudizio positivo sulla passata amministrazione di sinistra sia perché pensiamo ci sia una sostanziale affinità di indirizzi nei programmi elettorali dei due partiti.

Il rapporto privilegiato che intendiamo stabilire con il PSI non intende tuttavia escludere la possibilità di un ulteriore allargamento delle convergenze programmatiche in particolare anche con le altre forze laiche e democratiche presenti nel Consiglio comunale. Ci auguriamo — continua il documento del PCI — che la nuova presenza in consiglio comunale del rappresentante del PRI possa maggiormente arricchire la dialettica e il confronto sulle cose da fare, superando posizioni pregiudizialmente negative e di esasperato localismo che gli stessi elettori hanno condannato togliendo sensibilmente consensi alla DC.

Appuntamenti a Fiesole, Campi, Scandicci e Sesto

Politica e spettacoli alle Feste dell'Unità

Interessante appuntamento musicale stasera alla festa dell'Unità dei compagni di Fiesole: alle 21, nel suggestivo scenario del teatro Romano, il cantautore di Asti Paolo Conte, per la prima volta nella nostra provincia, terrà un concerto. Sempre a Fiesole, domani concerto jazz con l'orchestra del CAM di Firenze. In piazza Aldo Moro, la festa del PCI di Campi Bisenzio ha in programma per oggi alle 21,30 lo spettacolo per bambini con il gruppo di animazione «Bignè di OZ».

Al Galluzzo alle 21,30 dibattito fra le donne su politica e partecipazione «Comunisti quotidiano» Per domani spettacolo di cabaret con Laura Poli. La festa della sezione «Y. Gagarin» in piazza Santo Spirito, ha in programma per stasera la proiezione del film «La sera della prima».

A Ceverolano, in via A. d'Orso, la festa ha in programma la proiezione del film «finchè c'è guerra c'è speranza» alle 22. A Motivo del Piave al «CSR La torretta», oggi alle 20,30 corsa podistica non competitiva.

La festa della Sezione di Pian di San Bartolo allestita nel circolo ARCI in via dei Cipressini, ha in programma per oggi alle 20 intrattenimento per ragazzi e, alle 21 dibattito su «Difesa della salute e il ruolo delle Unità Sanitarie Locali», con Renato Pozzi, Antonio Morettini e Menaldo Guarnieri.

Alla festa di Mercatale Val di Pesa in piazza del Popolo, stasera alle 20,30 Corsa podistica a staffette e alle 21,30 proiezione del film «Totò cerca casa».

A Scandicci nei pressi del campo sportivo, zona Turri, la festa comunale dell'«Unità» ha in programma per oggi alle 20,30 una gara podistica, e, alle 21 all'Arena Grande «Questa sera grande spettacolo» con il Mago Bustric e, una iniziativa politica

La festa comunale dei compagni di Sesto Fiorentino nel Campo sportivo, ha in programma per oggi alle 21 un recital della cantautrice Chiara Riondino. Domani cabaret con Pier Francesco Poggi e riunione interregionale di pugilato.

Nella pinetina di Tavarnuzze oggi alle 21 manifestazione politica su «Prospettive sulla nuova amministrazione comunale e cenone a base di cacciagione.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392